

IL PARTITO DEMOCRATICO

Primarie Pd al rush finale Lo scontro è sul governo

- **Renzi ad Alfano:** «Non tiro la corda, sono gli italiani che tirano la cinghia»
- **Cuperlo:** «Io non ci sto a giocare di sponda con Berlusconi»
- **Civati:** «Sul destino di Letta decidono gli elettori»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Il governo e il tiro alla fune. Se il vice-premier Angelino Alfano avverte Matteo Renzi di non tirarla troppo altrimenti si va a votare, il sindaco di Firenze da Trieste risponde che lui non ha nessuna intenzione di mettere in difficoltà Enrico Letta. «Non tiriamo la corda, sono gli italiani che stanno tirando la cinghia» ribatte il candidato alla segreteria del Pd. Gli aut aut dell'ex rottamatore, però, non sono piaciuti a tutti nel Pd. Gianni Cuperlo, avversario di Renzi alle primarie, sottolinea che «non possiamo dare una scadenza a un governo a guida Pd». Poi aggiunge: «Io non ci sto a giocare di sponda con Berlusconi».

Renzi? «Non pensi di fare il segretario nei ritagli di tempo - spiega Cuperlo - e di oscillare continuamente tra lusinghe e minacce al governo. Dire che si devono fare le cose è uno slogan. Ma bisogna vedere come si fanno». E su questo punto «è giusto che il Pd incalzi il governo affinché prenda quei provvedimenti necessari ad affrontare la crisi - spiega il candidato alla segreteria -, noi abbiamo le nostre idee e faremo le nostre proposte a partire dal passaggio alla Camera della legge di stabilità». Ma, precisa Cuperlo, «serve maggiore attenzione a chi più sta soffrendo questa crisi, ai

lavoratori e anche a quegli imprenditori che non ce la fanno. Ma noi dobbiamo batterci perché Letta riesca nel suo intento, compia la svolta e abbia successo, non per seminare trappole e farlo cadere». Chi spinge per il voto anticipato è Pippo Civati: «Il destino del governo Letta - sostiene - lo sceglieranno gli elettori. Io ho una posizione molto precisa. Mi sembra che Renzi a volte converga a volte no, se converge siamo in due a dire che si va a votare in primavera».

Nel frattempo però il sindaco fiorentino detta la sua agenda da segretario: nel 2014 serve il taglio di un miliardo di euro sui costi della politica con l'abolizione del Senato e delle Province, un deciso attacco alla disoccupazione con un piano del lavoro e non ultima l'Europa che dovrà diventare «il luogo dei nostri sogni e non dei nostri incubi». «Le primarie del Pd devono dire il tipo d'Europa che vogliamo» ha spiegato durante la sua tappa triestina, rispondendo così a distanza anche a Grillo e alla sua voglia di un referendum sull'euro. «Chiederemo al-

...
Il sindaco promette tagli da un miliardo alla politica
Il deputato triestino: la priorità è chi soffre la crisi

la Bce di contrastare non solo l'inflazione, ma anche la disoccupazione» afferma Renzi rilanciando le sue idee sull'Erasmus e il servizio civile. E sull'immigrazione dice che serve da parte di Bruxelles una politica condivisa.

Tutti argomenti che, in caso di una sua vittoria alle primarie per la segreteria del Pd, faranno parte di una iniziativa annunciata per marzo a Trieste, alla quale «chiameremo tutti, le Regioni ed i sindaci per dire la nostra sulle elezioni e sul semestre a presidenza italiana» afferma Renzi. La corsa per la segreteria del Pd entra nella sua ultima settimana e per i tre contendenti si preannuncia un vero e proprio tour de force. Il rottamatore con-

centra la sua attenzione sulle grandi città, oggi sarà a Roma, domani a Bologna e poi a Napoli, in forse Torino, ma ha già deciso che venerdì prossimo chiuderà a Milano la sua campagna elettorale. Nonostante i sondaggi diano in vantaggio Renzi, sia Cuperlo che Civati ritengono invece la partita ancora aperta. Quasi come una sfida a Renzi la scelta di Cuperlo di concludere la sua corsa a Firenze, dove sarà venerdì pomeriggio al Palacongressi. Molto intenso anche il programma di Civati, per niente preoccupato dall'annuncio di Susanna Camusso: la segretaria della Cgil domenica non andrà a votare alle primarie del Pd «meno male, perché voterebbe Cuperlo...» scherza Pippo.

A LE IENE

D'Alema: «Sbagliai a andare a Palazzo Chigi»

«Io penso di aver fatto solo un grande errore: aver lasciato la guida del partito». Massimo D'Alema alle Iene rievoca la decisione di guidare il governo durante la crisi del centrosinistra nel '98, dopo la caduta del primo governo Prodi.

«È stato un errore andare a Palazzo Chigi?», gli chiede Enrico Lucci. E D'Alema risponde: «Sì, sì. Non dovevo farmi prendere dalla sfida, dalla tentazione. Dovevo rimanere dove stavo: a via delle Botteghe Oscure». Segue domanda su chi vincerà le prossime elezioni. «Noi», risponde D'Alema senza esitazioni.

Esclusa categoricamente, invece, l'eventualità di una scissione, qualora fosse Renzi a vincere le primarie dell'8 dicembre.

«Se Renzi sarà il candidato alle elezioni tu lo voterai?», domanda ancora Lucci. «Certamente», risponde il presidente di Italianieuropei, convinto sostenitore di Gianni Cuperlo alle primarie per la guida del Pd. «Ma sarà lui il candidato?», domanda ancora il giornalista. «Allo stato attuale», replica D'Alema. E aggiunge: «Se poi da qui al 2015 scopriamo che c'abbiamo Superman, a quel punto candidiamo Superman».

LE REGOLE PER VOTARE

1 CHI
Hanno diritto di voto tutti gli elettori che hanno compiuto il sedicesimo anno d'età

2 QUANDO
Domenica
8 dicembre

dalle
8:00

alle
20:00

3 DOVE
Per trovare il seggio inserire il numero della propria sezione elettorale su:
www.primariepd2013.it

«Solo Matteo può cambiare tutto»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«L'Italia è una maionese oramai impazzita. Non la puoi recuperare. Devi iniziare da capo. E con nuovi ingredienti». Oscar Farinetti è a Chicago, dove ha tagliato il nastro del suo nuovo Eataly. L'ingrediente su cui punta per far tornare appetibile il Paese si chiama Matteo Renzi. «Domenica torno apposta in Italia per votarlo. Arrivo la mattina poi riparto per Dubai dove apriamo un altro Eataly. Spero che ci siano tanti elettori ai gazebo».

Pare che non sarà così.

«C'è tanta incazzatura. Ma la non partecipazione come risposta alla cattiva politica è una follia. E come non mangiare se hai fame. Magari hai mangiato cibi cattivi e invece di cercarne di buoni che fai, non mangi più? Poi muori».

Perché Renzi?

«Perché il nostro Paese si sta schiantando e quindi le riforme non bastano più. C'è da cambiare tutto».

Lei da dove comincerebbe?

«Dalla coscienza civica. Siamo finiti in un circolo vizioso. Eleggiamo cattivi politici, loro ci danno il cattivo esempio, vedi gli scandali nei consigli regionali, e noi ci comportiamo male e ne rieleggiamo di peggiori. Un cane che si morde la coda. Bisogna fare una diga. Serve una rivoluzione. Dolce e gentile, ma rivoluzione. Cuperlo e Civati non mi dispiacciono, ma Renzi è quello che può tagliare questo circuito malato. E poi fa il sindaco».

Sindaco e segretario, per alcuni non si

L'INTERVISTA / 1

Oscar Farinetti

«È l'ingrediente giusto per trasformare il Pd l'Italia Da socialista lombardiano dico che Renzi è di sinistra. Con Letta sarà leale, ma ora le riforme»



possono fare bene entrambi.

«È il contrario. Chi fa il sindaco ha ritmi mentali diversi. Deve dare risposte giorno per giorno. Le parole quando amministri non bastano. Il sindaco non può nascondersi dietro il politico. In più Matteo ha un'energia contagiosa. Lavora 18 ore al giorno. Mi sveglia alle sei coi messaggi».

Che le scrive?

«Commentiamo i fatti. Renzi è capace ad ascoltare. Certo sarà anche ambi-

zioso, ma non si parla addosso». **Lei viene da una famiglia di sinistra, socialista...**

«...mio padre era comandante partigiano. Psi, un nenniano. Io fino a 28 anni ho fatto politica, ero lombardiano, sinistra socialista...»

... ma per lei Renzi è di sinistra?

«Aprire asili nido è di sinistra e a Firenze l'ha fatto. Matteo è per la scuola e la sanità pubbliche, è per dare più spazio alla gente e meno ai funzionari. È per non far pagare la crisi alle classi popolari. Certo non appartiene a quelli che chiamo "i comunisti in cashmere", bravissimi a lamentarsi, ma incapaci ad affrontare e risolvere i problemi concreti della gente».

Farà cadere Letta?

«Sparare su questo governo è fin troppo facile. Era come un'azienda in cui i manager hanno obiettivi diversi. Non poteva funzionare. Però dopo il voto era l'unica soluzione possibile. Adesso c'è da farlo lavorare. Serve un anno per fare le riforme: legge elettorale, tagli ai costi della politica e lavoro. Poi si può votare. Renzi sarà leale con Letta e Enrico lo sarà con Renzi. Io sono ottimista. Da lunedì con Matteo, con Letta, ma anche con Pippo e Gianni inizia un nuovo futuro. Sono quattro persone che possono rilanciare il Pd e quindi il Paese».

Da imprenditore che farebbe per creare posti di lavoro?

«Taglio netto e profondo del cuneo fiscale: 20-30 miliardi. Ora non siamo competitivi. Ci sono da fare grandi sacrifici in altri campi, dalle spese militari ai costi della politica, e i risparmi metterli tutti lì».

Il prossimo anno lascerà Eataly ai figli. Poi entrerà in politica?

«Con Eataly abbiamo creato 1500 posti di lavoro, questa è la mia politica. Poi ho 60 anni. Servono i giovani. Il mio sogno è una nuova classe dirigente libera dai pregiudizi dove il 38enne Matteo sia il più vecchio di tutti».

«Con Gianni un Pd che difende i deboli»

SIMONE COLLINI
ROMA

Teme «una deriva nuovista intrisa di spregiudicatezza», non gli piace chi è «pronto a salire su qualunque cavallo pur di vincere la corsa». Ma soprattutto, Gad Lerner sostiene Gianni Cuperlo (e ha accettato di candidarsi nella sua lista a Milano) perché la sua visione del Pd «è in continuità con il progetto dell'Ulivo» e perché è l'unico candidato che dice con chiarezza di voler guidare un partito che si batte contro le ingiustizie sociali, per l'uguaglianza, per il lavoro.

Lei è stato in diversi passaggi molto critico con il Pd: non è contraddittorio sostenere ora il candidato che appare come quello meno in discontinuità con il Pd che conosciamo?

«No, intanto perché con tutto il disincanto e la delusione che da questo Pd abbiamo ricevuto, continuo a pensare che non esista un'altra forza politica che possa garantire nei tempi di crisi in cui ci troviamo una lotta alle ingiustizie sociali e che metta al centro il tema dell'uguaglianza e del lavoro. E da questo punto di vista Cuperlo, che viene da una tradizione di sinistra, può essere un punto di riferimento più solido. Ma poi ci sono anche motivi personali che mi hanno convinto di sostenerlo».

E sarebbero?

«Per cultura e per sensibilità non fa della corsa alla segreteria una sfida di carattere individualistico. Cuperlo è una figura ideale di federatore, di organizzatore di una comunità in cui devono convivere culture diverse».

L'INTERVISTA / 2

Gad Lerner

«La visione di Cuperlo è in continuità con l'Ulivo. Vuole tenere insieme culture diverse e un partito che si batte contro le ingiustizie sociali»



E perché Renzi e Civati non potrebbero svolgere questa funzione?

«Non dico che non potrebbero, finora però ho visto prevalere nelle loro candidature soltanto una pulsione di leadership individuale. A questo punto serve invece un segretario che si impegni a fare del Pd un partito che mantenga legami con il mondo del lavoro, che ne crei di nuovi nel vasto popolo dei non garantiti. Il Pd o fa questo, o mette tra le sue priorità la lotta contro la povertà,